

LA SPERANZA È L'ULTIMA A MORIRE

Tuscolana-Palombara 4-3

Il capolavoro del secondo tempo rossoblu

PALOMBARA, 30.

(g. v.) - Debbo confessare che una certa amarezza mi sorprende quando si tratta di registrare sul taccuino dedicato alla « stampa » una nota « stonata » o una delusione derivante dall'attività calcistica dei « rosso-bleu »: purtroppo, però, alla penna bisogna affidare l'obiettività degli avvenimenti, e in questi casi il sentimento o il campanilismo restano da parte a far da spettatori! E così anche per questa ultima domenica dell'anno sul « Torlonia » è tornata una sconfitta amara, alla chetichella, in barba a quegli urlanti sostenitori che facevano appello alle risorse delle possibilità delle corde vocali in una gara di commovente entusiasmo.

Tutto è stato inutile in quei 90 minuti di pomeriggio tipicamente nordico e brumoso, fra gli sguardi minacciosi di Giove Pluvio e gli sforzi titanici di due squadre in posizione allarmante in classifica: ma, per lo meno, coscientemente, questa pillola amara non fa « tanto chiasso » nei nostri ambienti sportivi giacché una certa abitudine e una certa « condizione di inquadratura tecnica » giustificano l'assenza quasi totale del successo. Ai giocatori resta la soddisfazione di non aver lasciato da parte quella benedetta volontà che spesso decide i pronostici in partite incerte o equilibrate: alla Unione Sportiva Palombarese restano le preoccupazioni di un lungo campionato e il profilarsi di una insufficiente preparazione agonistica. Per gli odierni risultati c'è un termine di paragone nostalgico, un ricordo di tempi lontani, quando i rosso-bleu sapevano il fatto loro e tutti ne parlavano con profondo senso d'orgoglio: in questo scorcio di vecchio 1947 al « Torlonia » molti fraseggiavano così: « Ce fosse una cianca de' prima! » (il che, tradotto in italiano, voleva alludere

ai tempi d'oro del calcio palombarese e all'epopea dei grandi giocatori). « Di questo passo i sostenitori abbandoneranno le file: il calcio non li interessa più come prima! » dicevano alcuni tornando dal campo dopo un 4 a 3 che, in fondo in fondo, è il risultato di uno scarso mordente all'attacco e di reiterati errori tecnici nel primo tempo: messo a confronto con una netta ripresa, « capolavoro » del rosso-bleu, il pronostico poteva equilibrare le sorti di due squadre mediocri.

Un più giusto pareggio, insomma, rispecchiava i valori in campo: un giuoco più realistico e meno fallosso avrebbe giovato senza dubbio agli undici locali che erano « partiti » quasi con la certezza di farla franca sugli ospiti poco quotati.

Non è mancata poi la confusione sulla palla: ben due reti (al 6' e al 27' del primo tempo) del Tuscolana scaturirono appunto da un'autodecisione di un terzino e di un mediano locale. La prontezza di Lucci (che sostituiva Grassi egregiamente) non ha impedito due bel goals di Biraghi e di Crisanti: d'altro canto il « rigore » furbesco di Bravi, il « tocco » di Massimi e la « risoluzione in mischia » di Schiatti hanno fatto coprire, in una bella ripresa rosso-bleu, il sensibile svantaggio inferto ai ragazzi di Savolno (il neo allenatore che dovrà lavorar dur' per spuntarli!). E

così, allo scader delle ostilità, l'arbitro Zannoni (che energicamente « mandava avanti la baracca » allargando le braccia come per essere crocifisso!) ha spento gli osanna dei tifosi che, alla debole vittoria dei romani, si accontentavano delle cose viste: una volontà decisa dei rosso-bleu, per esempio, che ha dato filo da torcere agli avversari per tutta la ripresa.